

Un sorprendente Mantovani argina il vittivo Cagliari

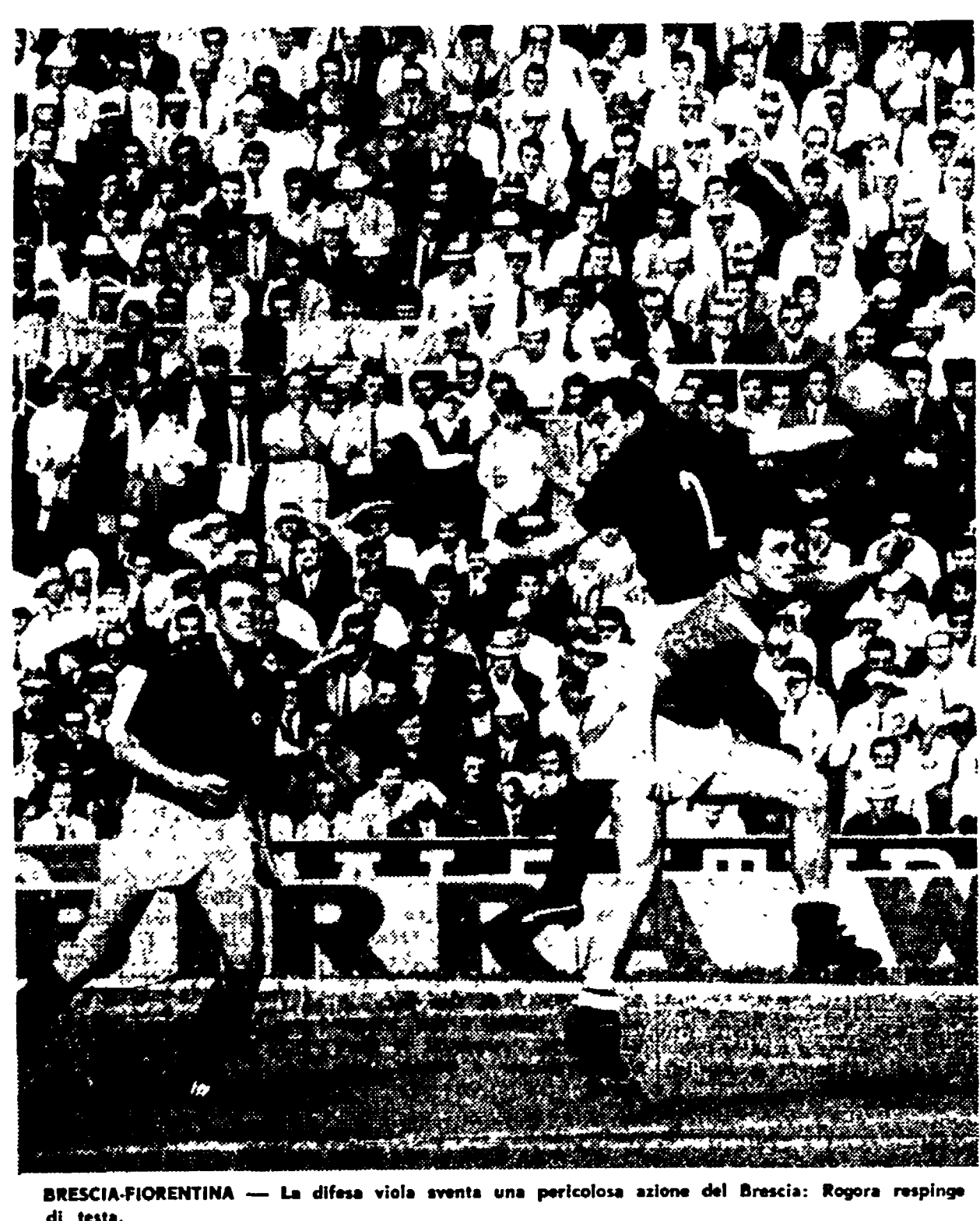
Unità SPORT

Milan: solo agonismo

Delusione in Brescia-Fiorentina

Anche i ragazzini viola si accontentano dello 0-0

BRESCIA: Cudicini; Mangili, Fumagalli, Rizzolini, Vassini, Casali; Salvi, Mazzia, Troja, Bruelli, Cordova.
FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Vitali, Bertini, Ferrante, Lenzi, Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.
ARBITRO: Angonese di Mestre.



BRESCIA-FIORENTINA — La difesa viola sventa una pericolosa azione del Brescia: Rogora respinge di testa.

Il portiere rossoneri ha parato anche un rigore di Riva - L'infornuto a Schnellinger ha ridotto le possibilità dei milanesi naufragati a centrocampo (0-0)

CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Tiddia, Spetevici, Longo; Senni, Rizzo, Boninsegna, Grealti, Riva.
MILAN: Mantovani; Noletti, Schnellinger; Rosati, Santillo, Perugini, Lodi, Rivera, Innocenti, Amarildo, Fortunato.
ARBITRO: Lo Bello, di Stracusa.

NOTE: Spettatori 25 mila per un incasso di oltre 35 milioni. Ciela coperto con temperatura afosa. Al 15' di gioco Schnellinger vittima di uno strarmento muscolare alla coscia e viene sostituito da un altro, mentre a terzino è arretato Fortunato.

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 25 settembre. No, sul piano del gioco il Milan non ha persuaso nemmeno stavolta, perché il centrocampo ha balbettato a lungo a causa della giornata nera di Trapattoni e Lodetti e perché all'attacco Innocenti si è dimostrato sgarbiato ed immaturo, mentre Amarildo ha battuto più al fumo dei dribbling che all'arresto dei tiri. Il portiere di Cagliari, invece, è stato più che all'altezza. In un'occasione ha respinto un tiro a bersaglio di Schnellinger, così legittimando il suo buon diritto al risultato finale di parità. Un Milan da combattimento, dunque, nel quale il portiere Mantovani merita una menzione speciale, o il titolo di capodivolo per aver difeso con una serie di parate splendide all'Amis, e per aver saputo poi ribattere colpo su colpo pur essendo ridotto praticamente in terra per un infornuto a Schnellinger, così legittimando il suo buon diritto al risultato finale di parità. Un Milan da combattimento, dunque, nel quale il portiere Mantovani merita una menzione speciale, o il titolo di capodivolo per aver difeso con una serie di parate splendide all'Amis, e per aver saputo poi ribattere colpo su colpo pur essendo ridotto praticamente in terra per un infornuto a Schnellinger, così legittimando il suo buon diritto al risultato finale di parità.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 25 settembre. Si giocava all'inscena del «primo non prenderle», come se il gol fosse improvvisamente diventato una parola fuori di moda nel mondo del calcio e naturalmente l'incontro è terminato con uno squallido zero a zero. I giovani della Fiorentina, che in apertura di campionato hanno segnato cinque reti, oggi hanno chiaramente manovrato per il risultato di parità, e se loro sono soddisfatti di questo risultato, i giocatori della Fiorentina, che in apertura di campionato hanno segnato cinque reti, oggi hanno chiaramente manovrato per il risultato di parità, e se loro sono soddisfatti di questo risultato, i giocatori della Fiorentina, che in apertura di campionato hanno segnato cinque reti, oggi hanno chiaramente manovrato per il risultato di parità.

Facchetti in apertura



A sinistra, Vinicio in borghese riceve il «Caltex»; a destra, Facchetti segna di testa il primo, discusso gol.

2-0 al Lanerossi Poi l'inter pensa alla Torpedo

Jair, fischiatissimo, si vendica con un gran gol: ma, nonostante un Suarez di lusso, l'assenza di Vinicio s'è fatta sentire - Gori ha fatto «ballare» Guarnieri

MARCATORI: Facchetti al 12' del p.t.; Jair al 6' della ripresa.
INTER: Sartì; Burginich, Facchetti, Bedin, Guarnieri, Landini, Jair, Mazzola, Domenighini, Suarez, Corso.
LANERROSSI: Vignazia; Giombi, Volpato, Rossetti; Ostermann, Pini, Caraniti, Maraschi, Monti, Gori, Demarco, Cicco.
ARBITRO: D'Agostini di Roma.

NOTE: Giornata di sole, terreno buono, spettatori paganti 29.200 per un incasso di L. 38.382.600. Ammonito Rossetti per gioco scorretto.

MILANO, 25 settembre

La speranza dell'Inter era che il Lanerossi non facesse tribolare troppo prima di ammannire bandiera, cosicché i nerazzurri non fossero costretti a sciupare preziose energie in vista del «big match» di mercoledì contro i sovietici della Torpedo, per la Coppa dei Campioni. Infatti, così è andata. L'Inter è passata in vantaggio dopo dodici minuti (gol rapinese) di Facchetti, ritenuto in offesa da vicentini. Dopodiché, visto che l'Inter non gliela dava sopra tutto, Demarco, allora perché, nonostante ciò, il Vicenza è andato due volte vicinissimo al pareggio? Perché la difesa centrale dell'Inter, organo di Pichchi, infortunato, ha mostrato la corda in Landini che

come «libero», non raggiunge l'ottimo rendimento molte volte raggiunto da terzino e da «stopper»; e perché, inoltre, Guarnieri, cui sono imputate, sullo 0-1, due ghiotte occasioni mancate. Gli errori di Demarco non debbono però far credere che il Lanerossi abbia fatto veder le streghe ai campioni. Niente emozioni, suspense e thrilling in questa partita. Bilata via lascia e senza scosse per 90' abbastanza noiosi. L'Inter, a parte il Suarez monstre, ha giocato con un tono di distacco, persino di sussiego, riuscendo stranamente a suscitare nelle file avversarie un stato d'animo stretto parente della rassegnazione. Questo Vicenza, insomma, non solo è apparso improvvisamente un tecnico (Vincio, Tiberti e Colausig non si possono rimpiangere tanto facilmente). A guardare con un occhio smascherato sotto il profilo agonistico, il piglio garbato, che era una simpatica caratteristica del «libero» in uscita dal postolò ad un tono dimesso e a ritmo da tango argentino, anzi, uruguayano, visto che l'Inter non gliela dava sopra tutto, Demarco, allora perché, nonostante ciò, il Vicenza è andato due volte vicinissimo al pareggio? Perché la difesa centrale dell'Inter, organo di Pichchi, infortunato, ha mostrato la corda in Landini che

come «libero», non raggiunge l'ottimo rendimento molte volte raggiunto da terzino e da «stopper»; e perché, inoltre, Guarnieri, cui sono imputate, sullo 0-1, due ghiotte occasioni mancate. Gli errori di Demarco non debbono però far credere che il Lanerossi abbia fatto veder le streghe ai campioni. Niente emozioni, suspense e thrilling in questa partita. Bilata via lascia e senza scosse per 90' abbastanza noiosi. L'Inter, a parte il Suarez monstre, ha giocato con un tono di distacco, persino di sussiego, riuscendo stranamente a suscitare nelle file avversarie un stato d'animo stretto parente della rassegnazione. Questo Vicenza, insomma, non solo è apparso improvvisamente un tecnico (Vincio, Tiberti e Colausig non si possono rimpiangere tanto facilmente). A guardare con un occhio smascherato sotto il profilo agonistico, il piglio garbato, che era una simpatica caratteristica del «libero» in uscita dal postolò ad un tono dimesso e a ritmo da tango argentino, anzi, uruguayano, visto che l'Inter non gliela dava sopra tutto, Demarco, allora perché, nonostante ciò, il Vicenza è andato due volte vicinissimo al pareggio? Perché la difesa centrale dell'Inter, organo di Pichchi, infortunato, ha mostrato la corda in Landini che

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

CONI, governo e sport

I «ricchi» del calcio professionistico continuano a tenere ben stretto nelle mani il botone del comando Onesti e il CONI non possono far altro che «abbassare» il momento storico di un'operazione di svolta. Lo sport italiano richiedeva da Onesti una parola ferma, coraggiosa, dura anche. Egli non l'ha detta, preferendo la fuga al lato.

Il sostanziale allineamento del CONI sulla linea della Federazione italiana, ma nel confronto con quei programmi illuministici pensati verso la fine dell'ottocento. Però alla diagnosi non si fa poi corrispondere alcun serio, preciso impegno per operare nella giusta direzione o, al più, ci si limita a timide, parziali proposte. Si ha il timore di dire a chiare lettere al governo di assumersi i suoi impegni e la sua parte di responsabilità per non essersi mai interessato a diffondere la pratica sportiva nella scuola, da quella materna all'università, per mettere in condizioni tutti i giovani di praticare liberamente lo sport, come che avessero pacificamente e senza discussioni in ogni altro Paese moderno.

Non può nemmeno soddisfare il timore e incompleto richiamo che, del problema della diffusione della pratica sportiva, si fa nel «programma quinquennale» preparato dal governo in carica non è costruendo impianti senza programmi. L'occupazione che si cerca di risolvere il problema che dibattiamo. Dobbiamo, è vero, di impianti; ma quanto a quelli esistenti, non mangiano inutilmente? Finché non ci si renderà conto che è la base di massa che manca allo sport italiano e non ci s'impegnerà fortemente per ovviare a questa lacuna, sarà vano il parlare di futuro dello sport. Perché con gli ottimi e bassi tipici del settore, ci troviamo periodicamente a dover fare i conti con quella realtà che ne è il problema che si cerca di risolvere il problema che dibattiamo. Dobbiamo, è vero, di impianti; ma quanto a quelli esistenti, non mangiano inutilmente? Finché non ci si renderà conto che è la base di massa che manca allo sport italiano e non ci s'impegnerà fortemente per ovviare a questa lacuna, sarà vano il parlare di futuro dello sport.

Parità — ripetiamo — che l'inter ha vinto facilmente e che il vicentino ha avuto un'occasione per il «mago». Non vorremmo gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi di Jair, ma l'inter ha avuto un'occasione per il «mago». Non vorremmo gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi di Jair, ma l'inter ha avuto un'occasione per il «mago». Non vorremmo gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi di Jair, ma l'inter ha avuto un'occasione per il «mago».

Parità — ripetiamo — che l'inter ha vinto facilmente e che il vicentino ha avuto un'occasione per il «mago». Non vorremmo gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi di Jair, ma l'inter ha avuto un'occasione per il «mago». Non vorremmo gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi di Jair, ma l'inter ha avuto un'occasione per il «mago».

Di Danova l'unica rete in trasferta (1-1)

L'Atalanta strappa un punto prezioso a Venezia

Nuovo goal di Mazzola II - Annullata una rete di Manfredini

MARCATORI: Danova (A) al 20' del p.t.; Venezia (V) al 19' della ripresa.
VENEZIA: Vincenzi; Tarantino, Mancini; Capellini, Nanni, Spagni; Bertogna, Beretta, Menacchi, Mazzola, Manfredini.
ATALANTA: Cometti; Foppi, Soderi; Felagalli, Gardoni, Presenti; Danova, Salvo, Hitchens, Cella, Salvoldi.
ARBITRO: Vitulio di Roma.

DAL CORISPONDENTE
VENEZIA, 25 settembre. Com'era largamente previsto, Venezia e Atalanta si sono date battaglia senza esclusioni di colpi: la posta era preziosa per entrambe, non soltanto per il riconosciuto principio che tra due squadre il cui unico vantaggio è la salvezza, i punti valgono il doppio, ma anche per tirare su il morale dopo lo scacco subito domenica scorsa rispettivamente ad opera di Milan e Juventus. Com'era largamente previsto, Venezia e Atalanta si sono date battaglia senza esclusioni di colpi: la posta era preziosa per entrambe, non soltanto per il riconosciuto principio che tra due squadre il cui unico vantaggio è la salvezza, i punti valgono il doppio, ma anche per tirare su il morale dopo lo scacco subito domenica scorsa rispettivamente ad opera di Milan e Juventus.

Fin dall'inizio, infatti, i neroverdi si distendevano all'attacco, mostrando con buona misura l'infantilità in area atalantiana, e creando grossi pericoli per Cometti. Le occasioni d'oro per trarre gli atalantini si susseguivano, ma proprio quando i locali, mentiti dalla gola, sembravano strappare e travolgere gli ospiti, tutti asserragliati nella loro area, scaturiva, al 20', un contropiede galeotto, brillantemente portato a fondo da Salvoldi e Danova, il quale ultimo completava il lavoro con una stangata all'incrocio dei pali, che rivedeva nullo il volo del pur bravissimo Vincenzi.

Subita la rete, il Venezia aveva qualche minuto di smarrimento, ma poi si riprende da subito costringendo nuovamente l'Atalanta a fare muro davanti al portiere. Le tante reti mancate davanti a Venezia, e che, a prescindere da alcune gaffes commesse su palle facili, la fortuna non voleva proprio farsi alleate dei neroverdi. Anche nella ripresa il monopolio dei veneziani continuava, soltanto sporadicamente interrotto da rapidi contropiedi dei bergamaschi.

Il frutto di tanto faticare si aveva al 19', quando Mazzola zigzagando tra un selva di gambe riusciva a trovare lo spiraglio giusto e a portare così in parità la sua squadra. Cinque minuti dopo si aveva l'episodio reattivo all'annullamento della rete di Manfredini. Da quel fino alla fine ancora e sempre retto dominio del Venezia.

Il primo tempo è stato decisamente migliore del secondo. Inizio tumbeggiante della difesa con tiri di Rogora e Bertini, poi attaccano le «rondinelle» e una facciata di Bruelli brucia le mani a Albertosi. Ancora Bertini a girare, ma il Brescia risponde con Bruelli che riceve da Casati, si gira e tira facciamente da posizione favorevolissima. Com'era largamente previsto, Venezia e Atalanta si sono date battaglia senza esclusioni di colpi: la posta era preziosa per entrambe, non soltanto per il riconosciuto principio che tra due squadre il cui unico vantaggio è la salvezza, i punti valgono il doppio, ma anche per tirare su il morale dopo lo scacco subito domenica scorsa rispettivamente ad opera di Milan e Juventus.

Stando così le cose, il tema d'obbligo della giornata era per i veneziani quello di vincere e per i bergamaschi di strappare almeno un pareggio. Il risultato ha dato ragione ai nerazzurri, però soltanto sul piano delle cifre, perché in quanto a gioco non hanno fatto meglio dei lagunari, i quali hanno mantenuto l'iniziativa per quasi tutta la gara, specialmente nell'arco dei secondi 45 minuti.

A questo punto potrebbe sorgere spontanea la domanda: come mai il Venezia non è riuscito a vincere? Diciamo subito che i motivi sono da ricercarsi in particolare nell'ancora frammentaria manovra della prima linea, la quale «vive» e opera (qualche volta anche ammirabilmente) con un estro non pressamente convinto, ciò anche perché non sufficientemente aiutata dagli uomini di centrocampo. Se a queste lacune, che riteniamo rimediabili nel tempo, si aggiunge l'operato dell'arbitro Vitulio di Roma, il quale ha an-

nullato, al 24' della ripresa, una rete di Manfredini, nequissimamente valida e più luttuosa, tanto da suscitare lo stupore degli stessi atalantini, vediamo che il conto torna. Poteva essere la rete della vittoria, una vittoria che sinceramente i veneziani avrebbero meritata, non fosse altro che, ripetiamo, per la pressione da loro esercitata.

Fin dall'inizio, infatti, i neroverdi si distendevano all'attacco, mostrando con buona misura l'infantilità in area atalantiana, e creando grossi pericoli per Cometti. Le occasioni d'oro per trarre gli atalantini si susseguivano, ma proprio quando i locali, mentiti dalla gola, sembravano strappare e travolgere gli ospiti, tutti asserragliati nella loro area, scaturiva, al 20', un contropiede galeotto, brillantemente portato a fondo da Salvoldi e Danova, il quale ultimo completava il lavoro con una stangata all'incrocio dei pali, che rivedeva nullo il volo del pur bravissimo Vincenzi.

Gino Sala

Marino Marin

Roberto Frosi

Rodolfo Pagnini

Piero Saccenti

Roberto Frosi

Roberto Frosi

Roberto Frosi

Rodolfo Pagnini